

Carla Zichetti

Mettici il cuore

...e Dio farà miracoli



Foto Longarini - Loreto

Mettici

Carla Zichetti

METTICI IL CUORE

....e Dio farà miracoli

(foto con amici a Lourdes) Maria Silvia con Gabriele e Giuliano.

Dice Gabriele: CIAC SI GIRA. Gira anche tu queste pagine e vi leggerai le meraviglie di Dio. Ti farà compagnia di notte, quando sei solo; ti farà sentire nella grande famiglia delle “briciole”.

Le briciole formano il pane... le gocce formano l’oceano... se manca una briciola, c’è meno pane; se manca una goccia l’oceano è più povero. Ringrazio tutti, senza di voi non saprei scrivere una parola.

Siete voi la lettera di Dio per me e io vorrei esserlo per voi, sempre, fino a quando Lui vorrà. Ho 79 anni...Buona lettura, insieme. Carla

FELICE DI VIVERE !

Nel mese di giugno dell'anno 2001 ho avuto un incontro indimenticabile. Erano le dieci di sera: avevamo appena terminato la preghiera serale e la piazza del Santuario di Loreto si animava di voci, di saluti, di sorrisi e di "buona notte".

Mi accosto ad una culletta, ma non vedo un bambino bensì una donna adulta, un piccolissimo corpo (58 centimetri!) con un volto splendidamente sorridente. Tendo la mano per salutare, ma l'ammalata con gentilezza mi risponde: *"Padre non posso darle la mano, perchè potrebbe fratturarmi le dita: io soffro di osteogenesi imperfetta e le mie ossa sono fragilissime. Voglia scusarmi"*

Non c'era nulla da scusare. Rimasi affascinato dalla serenità e dalla dolcezza dell'ammalata e volevo sapere qualcosa di più della sua vita. Mi prevenne e mi disse: *"Padre, sotto il cuscino della mia culletta c'è un piccolo diario. E' la mia storia! Se ha tempo, può leggerla"*. Presi i fogli e lessi il titolo: Felice di vivere! I miei occhi tornarono a guardare quel mistero di gioia crocifissa e domandai: *"Perchè sei felice di vivere? Puoi anticiparmi qualcosa di quello che hai scritto?"*.

Ecco la risposta che consegno alla meditazione di tutte le "briciole", perchè esse appartengono alla meravigliosa famiglia degli autentici costruttori della gioia:

"Padre, lei vede le mie condizioni..., ma la cosa più triste è la mia storia! Potrei intitolarla così: abbandono! Eppure sono felice, perchè ho capito qual'è la mia vocazione.

Io per un disegno d'amore del Signore, esisto per gridare a coloro che hanno la salute: 'non avete il diritto di tenerla per voi, la dovete donare a chi non ce l'ha, altrimenti la salute marcirà nell'egoismo e non vi darà felicità'.

Io esisto per gridare a coloro che si annoiano: 'le ore in cui voi vi annoiate... mancano a qualcuno che ha bisogno di affetto, di cure, di premure, di compagnia; se non regalerete quelle ore, esse marciranno e non vi daranno felicità'.

Io esisto per gridare a coloro che vivono di notte e corrono da una discoteca all'altra: quelle notti, sappiatelo! mancano, drammaticamente mancano a tanti ammalati, a tanti anziani, a tante persone sole che aspettano una mano che asciughi una lacrima: quelle lacrime mancano anche a voi, perchè esse sono il seme della gioia vera!".

Io guardavo l'ammalata, che parlava dal suo pulpito autorevole: il pulpito del dolore! Non osavo commentare, perchè tutto era stupendamente e drammaticamente vero. L'ammalata aggiunse: *"Padre, non è bella la mia vocazione?"*. Risposi abbassando la testa: ero d'accordo!

Il libretto di Carla Zichetti consegna lo stesso messaggio.

+ ANGELO COMASTRI -Arcivescovo di Loreto

11 febbraio 2002 - festa della Madonna di Lourdes

A te, cara e preziosa “briciola” del pane del Signore, questa mattina mi sono svegliata pensando a Lourdes, a Bernadette, la sconosciuta, povera e malaticcia bambina alla quale Maria Immacolata, ha rivelato i suoi segreti.

Oggi – mi son detta – comincio il nuovo libretto per le “briciole”, mi faccio aiutare da Bernadette e guidare da Maria, che sempre è intervenuta nella mia vita, facendomi incontrare angeli in carne ed ossa, che mi hanno manifestato la sua protezione. Se tu conoscessi, cara briciola, quanta fatica c'è dentro ogni libretto, avresti la misura dell'amore che mi spinge a farlo: vuole essere un dono per te, perchè tu possa poi farne dono agli altri e “contagiare” d'amor di Dio chi lo legge. Ogni volta sembra si scateni l'inferno con tutte le sue furie, per impedirmi di scriverlo, allora chiedo aiuto agli amici più infermi, impossibilitati a fare la benchè minima cosa, alcuni non possono nemmeno parlare come Cristian e nemmeno scrivere come Nunzia; chiedo aiuto a quelli che, per la società produttiva e del benessere, sono un peso e che invece per me e sicuramente anche per te, sono la voce che mi dà in prestito il Signore per parlare di Lui, sono le ali che mi avvicinano al cielo, superando ogni uragano.

Tutti abbiamo dei talenti dei doni, alcuni si vedono altri no... chi ha la forza fisica, chi due braccia e due gambe sciolte e scattanti, chi il sapere, chi il potere (che è veramente tale solo se è servizio)... chi, invece, ha la debolezza che diventa forza dello spirito, chi l'amore smisurato e “pazzo” di consumarsi per dare vita agli altri, chi, nel suo inconscio, suscita sentimenti di generosità e abnegazione inconcepibili... leggerai. Non c'è persona al mondo che non abbia “doni” da donare, anche quelli che crediamo meno dotati; proprio loro, con la loro fragilità e bisogno di aiuto e di tenerezza, risvegliano in noi quell'amore “assopito”, che non ci fa nè crescere, nè scoprire il bello della vita. Ci vuole chi ci richiami ai valori reali, che sono l'amicizia e l'amore e questo lo fanno i più deboli, quelli che Gesù ha chiamato “BEATI”. Quante persone ricche, famose, potenti – una volta provate dalla malattia o uscite dal coma, hanno risposto a chi chideva loro chi le ha sostenute “l'amore”, hanno risposto. Hanno scoperto che l'amore è il bene al di sopra anche della salute, dal lavoro, del successo, di tutto: l'amore è il “motore” della vita. Questa è la lezione dei deboli.

Perchè questo titolo: METTICI IL CUORE?. Una sera mi telefonò un'amica, la invitai a scrivermi anzichè telefonarmi, perchè le telefonate le dimentico facilmente, lei mi rispose che non aveva tempo, che non sapeva cosa scrivere, che il telefono era più comodo... secca, secca le risposi: “METTICI IL CUORE e troverai le parole, anche due sole... se c'è il cuore, si sente”. Finita la telefonata ho preso la penna e sul diario ho scritto: “METTICI IL CUORE, titolo del prossimo libretto”.

Così troverai il cuore nelle testimonianze, nelle lettere ricevute e spedite, nei fatti quotidiani della vita, nell'impegno di chi si prende davvero cura e accompagna i malati nel loro difficile cammino.

Sentimi vicina a te.

Carla

CHI INCONTRA CRISTO NON PUO' TENERLO PER SE'

Quando un giovane apre, senza riserve, la porta del cuore a Cristo, più nessuno lo ferma. E' quello che hanno fatto ROSSELLA e LUCIA.

ROSSELLA figlia di Lucia, una cara amica-briciola di Acerra NA - e LUCIA, nipote di Bruna di Ceriale SV, che ho seguito lungo tutto il decorso della sua malattia.

Sono storie di vita comune, non diverse da quelle di tanti giovani che vivono in famiglia, studiano, frequentano amici, si divertono, con una differenza però, Rossella ha il corpo "DISARMONICO", si sente "diversa", perciò non accettata da tutti, per questo ne soffre fin da bambina e spera sempre di poter rimediare alla sua malformazione, ma proprio quando va in America da un gran luminare per sottoporsi a un difficile intervento chirurgico che potrebbe migliorare il suo aspetto fisico (uno dei tanti mali che aveva), spicca il volo per il cielo. non superando le complicazioni del dopo intervento.

Lucia, nel pieno della sua giovinezza e dell'eccellente risultato degli studi all'università di Milano, vicina alla laurea, viene colpita da un tumore che, nel giro di un paio d'anni la fa volare come "leggera farfalla" (così lei si descrive), in braccio a DIO.

Storie conosciute da pochi: i familiari, i parenti, i compagni di scuola, di parrocchia, gli amici dei gruppi ecclesiali che frequentavano, i tanti medici, infermieri, compagni di camera negli ospedali..... e adesso, anche tu che leggi queste pagine e spero che, come ho sentito io, possa sentire anche tu il bisogno di ringraziare Dio per le meraviglie che compie in chi lo accoglie nella sua vita e si affida totalmente a Lui, perché sa che l'ama.

Rossella e Lucia hanno lasciato entrare Gesù nella loro vita e da quel momento la loro vita è cambiata, è diventata dono per gli altri.

Spesso ci passano per la mente pensieri che ci tormentano e ci fanno piangere: Non sono come gli altri...sono solo... nessuno mi pensa e s'interessa di me... non posso più far niente... nessuno mi chiama, mi scrive... non sono utile a nessuno... sono di peso a tutti...Sono pensieri neri, distruggono la speranza, spengono la vita, sono vere tentazioni, perché tutto ciò che turba non viene da Dio, che è Dio di pace e di misericordia.

Rossella e Lucia ci dicono il contrario e cioè che proprio nella malattia, nella debolezza, nell'incapacità di fare anche la benché minima cosa, possiamo fare cose grandi come scuotere le coscienze svogliate e indifferenti, possiamo - nel silenzio di una forza che non c'è - aiutare a rivedere e ravvedere certe vite sciupate e buttate via nelle frivolezze e banalità quotidiane, in litigi che distruggono le famiglie, in una parola possiamo essere generatori di VITE NUOVE.

ROSSELLA - UN FIORE NELLA BUFERA

Così si intitola il libro che mi mandò sua mamma (che è una briciola) che parla di lei e riporta i suoi diari, le sue lettere, le sue preghiere. Rossella ha avuto ribellioni tremende a causa della sua deformazione estetica. A soli due mesi la mamma

cominciò a portarla da medici specialisti, luminari della scienza in Italia e all'Estero. Oltre a gravissimi problemi di cuore e di circolazione le sue ossa si sviluppavano lentamente e in modo disarmonico.

La malattia l'ha maturata precocemente, lo si rileva da quello che scrive. La sofferenza, molte volte, affina lo spirito, rende più sensibili sia alla gioia che al dolore - è inutile negarlo. Chi non ha provato la gioia di rinascere a nuova vita tornando a casa dopo un ricovero in ospedale; chi non si sente consolato quando può piangere e lamentarsi con qualcuno che lo ama e lo capisce?

PERCHÉ'? PERCHÉ'? PERCHE'? *si domanda Rossella*

Riguardo alla schiena non possono far niente, riguardo al cuore non possono operarmi; se non mi opero al cuore non possono operarmi alla schiena, così mi faccio sempre più rotonda e mi "attorciglio" su me stessa Intanto passano gli anni e mentre gli altri vivranno, io sarò costretta a soffrire quel calvario che non potrò evitare in nessun modo. Non ce la faccio, non resisto, è impossibile. Non c'è soluzione a niente, devo solo morire.

E' una lotta anche con Dio quella di Rossella. Non sa spiegarsi il suo amore; lo interroga perché lo cerca, lo vuol conoscere, amare, tanto che più avanti scrive nel diario:

.....Tutto ciò che ho fatto nella mia vita è stato costruire grattacieli di pastafrolla e di sabbia, tenuti insieme da un sottilissimo filo di ragnatela, finché dopo ben 18 anni e mezzo qualcuno (o forse io stessa) si decise a tirare quel filo e tutto crollò in un mare di lacrime liberatorio.

.....Forse sono stata un fallimento in tutto, non ho fatto niente di positivo, non sono stata capace di fare niente per gli altri, ma ho imparato ad amare Dio, ho potuto sentire e vedere con i miei occhi, i molti MIRACOLI che operava Lui in me. Forse mai nessuno leggerà neanche una parola di tutto ciò, ma ho voluto scriverlo per DONARE qualcosa agli altri e per manifestare a Dio tutto il mio amore.

Dopo aver saputo dell'impossibilità di poterla operare per migliorare la sua salute, scrive:

.....Non posso crederci. Beh! Gesù, questa forse è la volta che posso dimostrarti il mio amore. Rimarrò così, continuerò a vivere "storpia" e il giorno che tu vorrai (solo allora), il mio cuore finirà di battere e avrà fine quest'inferno di fuoco, di fiamme e di dolore.

Poi scrive questa forte e toccante invocazione-preghiera.

SIGNORE, MAI SENZA TE!

Signore, anche se ti amerò di un amore sbagliato,
anche se sono e sarò un fallimento totale,
io ti amo con tutto il cuore.

Neanche una briciola della mia sofferenza
dovrà mai più influire sugli altri.

Chiudi le mie labbra, guida i miei passi, prendi i miei pensieri,
guarda tutte le mie azioni.

Dammi l'amore del silenzio.

Non permettere mai, ti prego, che io mi allontani da te,

piuttosto morta, cionca, cieca, muta, malata, ma
MAI SENZA TE

Fammi vedere tutto con i tuoi occhi,
rendi il mio cuore simile al tuo,
fa' che se mi sento divisa tra il bene e il male
abbia sempre la capacità di vedere e scegliere il bene,
e quando dovessi scegliere il male, perdonami.
Tu, che leggi nei cuori, sai meglio di me, cosa c'è nel mio,
ed io so che, almeno una goccia d'amore per te, c'è sempre stata.
Beh! fa' che quella goccia
possa crescere sempre di più e diventare mare.
Aiutami Signore e liberami dal male,
da ogni male !

Nel 1993 in una lettera a sua mamma, che soffre di depressione a causa di forti dissidi in famiglia fra lei e papà, scrive:

.....Mamma, anche nei momenti in cui magari ti sembra che Dio ti abbia dimenticata, all'improvviso, quando meno te l'aspetti, ti arriverà il suo aiuto, Lui ti verrà a rialzare e ti riempirà di tutto il suo amore. Ti voglio bene, credimi, ma Dio te ne vuole di più, molto di più di Rossella.

P.S. Di nuovo auguri alla mamma migliore del mondo, dopo la Madonna.

.....Credo di aver avuto la fortuna di ricevere il dono più bello che io potessi desiderare e cioè la presenza costante di Dio in ogni avvenimento della mia vita, così ho raggiunto la pace, la serenità e la gioia interiore. All'inizio non è stato facile, ma poi è diventato spontaneo e naturale e tutto è diventato bellissimo, indipendentemente da ciò che mi accade intorno. dai dolori, dalle delusioni, dalla solitudine, dalle sconfitte.

VOGLIO SOLO CIO' CHE VUOLE IL SIGNORE

Nel 1994, mentre alla RAI trionfava AMBRA col suo programma NON E' LA RAI - e veniva esaltata al massimo la bellezza e l'armonia di un corpo perfetto, i sorta Rossella è in America per tentare un'operazione in cui sperava tanto. Prima di entrare in sala operatoria, scrive ai suoi genitori, spesso in lite fra loro.

.....Riguardo a questo intervento non so come ne uscirò, ma la cosa non mi preoccupa: VOGLIO SOLO CIO' CHE VUOLE IL SIGNORE.... e Lui vuole sempre le cose giuste e il bene, mai il male. Magari ciò che per Lui è bene, non lo è per voi. Non mi spaventa più neanche la sofferenza, le notti da sola. Sto così bene, sono così serena...se questa è la pace del Paradiso, è davvero meravigliosa !

Se vi è possibile, fate che il vostro obiettivo sia sempre e solo l'amore - non la guerra; la pace - non la lite; l'accoglienza - non il disprezzo; la calma - non il nervosismo. Se non ci riuscite chiedete aiuto al Signore, correrà subito ad aiutarvi. Qualunque cosa accada, ricordatevi sempre di AMARE. L'AMORE è il più bel dono che Dio ci ha fatto. Resterò sempre con voi, sia che continui a vivere qui, che se andrò a vivere lassù.
Ciao, ci vediamo

Rossella

GRANDI COSE HA FATTO IN LEI L'ONNIPOTENTE....

ROSSELLA è andata in cielo a cantare il suo MAGNIFICAT il 18 settembre 1994, a 22 anni. Era stata operata il 9 settembre, ma non superò le gravi complicazioni post-operatorie. Era pronta per il cielo.

Ho voluto far conoscere anche a te, amica, amico che leggi, la gioia che ha scoperto ROSSELLA quando si è lasciata prendere e portare dalle braccia di DIO, e finisco con un suo pensiero:

**LA GIOIA E' DI COLORO CHE DONANO
E PIU' ANCORA,DI COLORO CHE SI DONANO.**

(note tratte dal libro: UN FIORE NELLA
BUFERA)

**SPENDI L'AMORE
Spendi l'amore a piene mani!
L'amore è l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione:
è l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
E' l'unica impresa nella quale
più so spende più so guadagna:
regalalo, buttalo via,
spargiloai quattro venti,
vuotati le tasche, scuoti il cesto,
capovolgi il bicchiere
e domani ne avrai più di prima.
*Anonimo***

**LUCIA....come una farfalla senz'ali
ricomincio a danzare.**

Da due anni nonna Bruna mi telefonava, mi scriveva: Carla prega per mia nipote Lucia, le hanno diagnosticato un tumore. Le cure non le mancano, va e viene da Parigi, dei periodi sembra che si riprenda poi fa brutte ricadute. Prega perché la sua fede non venga meno. E invece di venir meno, la fede di Lucia è diventata un faro luminoso che illumina altre vie, altre vite, perché l'amore, come le stelle nel cielo, brilla sempre.

I pensieri che seguono illuminano anche noi, anche tu che leggi, li ho tratti dal suo diario, dalle sue poesie e preghiere. Lucia ama la danza, la poesia, lo sport, lo studio. Sembra proprio che non le manchi niente per essere felice soprattutto per la bella e buona famiglia in cui è cresciuta; gli amici non le mancano e nemmeno gli svaghi propri dell'età, ma il suo ideale va al di là di tutto e di tutti perché mira a una PRESENZA alla quale ci tiene tanto, quella di Dio che vuol seguire ad ogni costo.

Dal suo diario trascrivo alcuni pensieri scritti ancor prima che si ammalasse.

*Lucia ricordati sempre che Dio ci ha distribuito dei semi,
dopo la morte dobbiamo restituirgli un grande giardino.*

*Noi siamo in vita per servire, credere, dialogare e godere.
La vita è piena di valori, è AMARE, è PREGARE.*

Signore, fa' che tutta la mia vita sia un continuo dialogare con te.

*Ho bisogno della tua grazia per avvicinarmi a te.
Non voglio essere frastornata,
ma voglio essere INNAMORATA di te.*

Il 15 gennaio 1995 Lucia compie 18 anni e scrive:

18 anni di vita, quanti! 18 anni di amore! Proprio oggi il Papa ha celebrato la Messa a Manila per i giovani, c'erano 5 milioni di persone. La mia gioia si è unita alla loro, come anche la mia preghiera:

Signore offro questa mia giornata per tutti i giovani del mondo, in particolare per i ragazzi della mia parrocchia. Conducili sempre con te sulla via della LUCE.

A 20 anni, in una notte d'estate avverte il primo dolore alla schiena, da lì cominciano visite, analisi, ricoveri, indagini varie, anche dolorose. A febbraio dell'anno dopo 1998, la diagnosi è precisa. tumore molto raro che è scritto con una sigla MPNST.

“STO FACENDO A PUGNI CON DIO”...Ha scritto in una lettera all'amica Alessandra. E' la notte del Getsemani, la lotta fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre, ma la “luce” vincerà, Lucia la chiama tante volte.

La ribellione, le domande sul perchè del dolore sono la reazione più naturale dell'uomo, qualsiasi uomo. Non credo affatto a quelli che dicono che essere “fulminati” da una grave malattia o da una disgrazia improvvisa, non li ha sfiorati dentro, non li ha sconvolti. Scherziamo? Vogliamo essere più del figlio di Dio, che ebbe “paura” di fronte al dolore, alla solitudine, al tradimento? Chi crediamo di essere? Anche Gesù cadde più di una volta sotto la croce. Quando qualche amico mi scrive le sue reazioni negative di fronte al male e se ne fa quasi una colpa, lo incoraggio a sfogarsi con Dio, se lo capisco io, povera creatura, infinitamente di più lo capirà e l'accoglierà il Signore, che è padre e madre ed è misericordia e tenerezza infinita.

Vicino ad uno che si lamenta e che come prima reazione impreca, occorre stare in silenzio, ascoltare, capire, fare una carezza, dare un bacio, (santi e benedetti sono quei gesti d'amore), ma non “dare lezioni e consigli” risaputi. Quanto fastidio danno e quanta ribellione provocano certe parole dette a sproposito in certi momenti drammatici. Nel silenzio, unito al gesto d'amore e di tenerezza, pian piano l'animo si calma, perché nel silenzio, Dio si fa sentire. E' vero, ne ho fatto l'esperienza tante volte sulla mia pelle. La cosa indispensabile è sentire vicino qualcuno che ci ama, quell'amore dà vita, dà forza, dà speranza.

Leggo nel diario di Lucia:

*...a renderti felice sono i piccoli gesti che ti dimostrano quanto vali, perchè capisci che qualcuno ti ama e che per qualcuno sei importante. Il dolore più grande è scoprire che le persone a te più care ti compatiscono.
Ma io ho Te Signore, Padre misericordioso. Tu che sei la vera Luce.*

Continuo a leggere la storia di Lucia e vedo che passa anche lei, dalla speranza alla sfiducia, dal desiderio di ricominciare, alla delusione di credere tutto perduto, dai giorni di sole e di benessere in cui spera di tornare a fare un giro in bicicletta, a quelli in cui non ha neanche la forza di voltarsi nel letto... ma su tutto poi - arriva la sua farfalla - e vola alto, trionfa la fede che squarcia ogni nube e fa vedere il SUO SOLE e della luce di quel sole ne gode anche il suo ragazzo, che le è sempre vicino.

Arriva la Pasqua, Lucia vuol scrivere a tutti i suoi amici, sono tanti, ma non ha la forza di farlo, così l'amica Lella le scrive tutti gli indirizzi poi lei prende il pennarello e scrive su tutti i foglietti questa frase:

***E COME UNA FARFALLA SENZ'ALI COMINCIO A DANZARE.
SONO FELICE, TANTO FELICE.. Grazie con tanta speranza. Lucia.***

Diceva spesso, quando migliorava un po': "Appena starò bene...", non l'avrebbe fermata nessuno. Chi di noi, durante una grave malattia o dopo aver subito un'operazione rischiosa o durante stati di grave depressione che mettono a terra l'anima non pensa, almeno una volta: "Quando starò meglio farò questo, quello, l'altro..?", e ci viene in mente il tanto tempo sciupato, impiegato male.

Il tempo, bene prezioso ed "unico", che non ritorna più, e allora vorremmo che ce ne fosse donato ancora tanto per fare quello che abbiamo perduto per via. Non indugiamo più, cominciamo adesso senza aspettare domani...Rossella e Lucia c'invitano a fare questo accettando, anche senza capirlo, il volere di Dio nella nostra vita, che è sempre il "massimo" del bene.

Continuo con i pensieri di Lucia, che spesso si è rivolta a Dio con un grido di ribellione e di dolore, ma non per questo si è allontanata da Lui, anzi, ogni volta la sua amicizia e confidenza aumentava, perché era sicura che Lui l'amava. Nel suo diario si legge una riflessione che ha fatto una mattina all'alba, mentre era nella casa al mare fra un ricovero e un altro a Parigi:

"... erano le 6,30 e tutto era nelle braccia di Morfeo, meno io. Non c'era silenzio, c'era un dolcissimo frastuono, un vivace vociare di passerì, usignoli, merli e pettirossi...

...Mi sono alzata, ho indossato un vecchio golfone, calzettoni e vestaglia e sono uscita sul balcone (se mia madre lo sa, mi spela viva, fino a ieri avevo un febbrone da cavallo). Ho subito pensato alla GENESI. Tutto sembrava la biblica scena della Creazione... l'uomo non era ancora stato creato...

A volte l'uomo è davvero troppo ignorante, nel senso che ignora. Va alle gare per vedere le belle macchine, fa duemila chilometri per vedere le TWIN TOWER di New York (le due torri cadute l'11 settembre 2001), va ai musei per vedere un Picasso, non si perde una sfilata di moda e magari, poi, crepa senza aver mai visto un'aurora dal suo balcone o senza aver mai ascoltato il canto di un usignolo.

E scrive il "breviario" delle piccole cose (ne riporto solo alcune):

BREVIARIO DELLE PICCOLE COSE

Camminare a piedi nudi su un prato
guardare le nuvole che volano
un campo pieno di girasoli
una bella fotografia
un bel piatto di spaghetti col sugo
la marmellata della nonna
il profumo della tua casa
il profumo della biancheria stesa al sole
bere una birra con gli amici
alzarsi presto per vedere l'aurora
il gatto che ti fa le fusa

una lettera di un amico
un complimento
una sorpresa per il tuo compleanno
andare in bicicletta
arrampicarsi su un albero
incontrare un vecchio amico
piangere davanti a un film
il tuo primo stipendio
un mare color zaffiro
un mazzo di fiori di prato....

E io aggiungo, specialmente per i malati, gli handicappati e gli anziani non autosufficienti, alcune piccole attenzioni che rivelano amore. Quando c'è amore si vede anche al buio.

Qualcuno che cacci una mosca dal naso
ricevere un bicchier d'acqua,
anche due volte di seguito senza sentir brontolare
trovare il letto cambiato e pulito
sentire il profumo delle lenzuola fresche di bucato
qualcuno che ti volti nel letto
chi ti legge una lettera o un bel libro
l'amico al quale puoi dettare i tuoi pensieri
fare la doccia fresca in una giornata afosa
una tazzina di caffè fumante
ricevere una telefonata inaspettata
nella notte insonne: sentire la radio

Dall'ospedale di Parigi, scrive all'amico Lorenzo:

Nonostante tutto sono felice, sono felice perchè oggi vedo la luce del sole, perchè riesco a scriverti... perchè mi sento amata da tante persone e da Dio...perchè sono certa che la mia vita sarà ancor più bella di prima perchè la gusterò fino in fondo...perchè non mi perderò neppure un suo preziosissimo istante... sarò una persona felice perchè viva.

Il 24 marzo 1999 alle 14 circa, tutti le sono intorno, è alla fine. La vedono sorridere e la sentono esclamare. " C'è un angelo". Sono state le sue ultime parole. Gli altri pregano attorno a lei e dicono la SALVE REGINA, ma è sull'Amen che esala l'ultimo respiro e vola - come farfalla - in cielo.

I brevi cenni della vita di Lucia, che spero siano diventati "luce" per noi, li finisco con un suo pensiero sulla speranza e la sua poesia: "Canto alla vita".

***Quando una vita comincia, e' perche' deve finire.
Quando una vita finisce, e' perche' deve cominciare".***

CANTO ALLA VITA

Vorrei essere quest'usignolo
per farti innamorare
in una mattina di primavera,
vorrei stupirti come una lucciola
che illumina le tue buie
notti d'estate,

(foto Lucia)